

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Reichlin: come rinnovare lo Stato sociale Le decisioni delle commissioni del CC

Proposta concreta del PCI per risanare e sviluppare la previdenza sociale e il servizio sanitario

Si è svolta lunedì e martedì scorsi una importante riunione congiunta delle Commissioni 2^a e 3^a del Comitato Centrale che ha esaminato i problemi del sistema previdenziale e di quello sanitario elaborando una piattaforma complessiva di proposte e di obiettivi di lotta che, in alternativa agli orientamenti restrittivi del governo, si propone il risanamento finanziario, la razionalizzazione, il rilancio delle riforme per un profondo rinnovamento dello stato sociale nel segno dell'

equità, della solidarietà e dello sviluppo. L'Unità pubblica oggi una pagina speciale in cui verranno illustrate le principali proposte dei comunisti. La riunione delle Commissioni è stata introdotta dal compagno Alfredo Reichlin che ha inquadrato nel loro significato generale e nel loro rapporto con la crisi della finanza pubblica e i problemi dello sviluppo gli specifici obiettivi nostri nel campo sanitario e previdenziale. Di tale introduzione diamo qui un sunto.

È necessario inquadrare il complesso dei problemi che abbiamo di fronte, altrimenti diventa difficile, se non vano, definire proposte concrete che consentano non solo di difendere essenziali conquiste sociali ma di contrattaccare. La posta è molto alta, l'attacco allo Stato sociale è forte, è un fatto internazionale, motivato da molte ragioni, anche oggettive. Teniamolo bene in mente poiché se non prendiamo noi nelle mani la bandiera della riforma delle riforme, non riusciremo nemmeno a difenderci. Abbiamo presente la gravità della situazione italiana: una crisi patologica della finanza pubblica per cui l'indebitamento accumulato ammonta oltre i 400 mila miliardi, il deficit ben oltre i 100 mila miliardi e il peso degli interessi toccherà presto i 60 mila miliardi. Tutto ciò in una situazione di ristagno per cui da tre anni non c'è un di più di distribuire; e in cui l'imperativo categorico di rilanciare lo sviluppo (condizione, questa, essenziale anche per risanare la finanza pubblica) richiede una forte spinta di risorse verso gli investimenti.

Il luogo di un conflitto distributivo di straordinaria acuità, senza precedenti nell'ultimo ventennio, tale da ridisegnare i rapporti di forza nella società per lungo tempo. Ebbene, noi potremmo affrontare con maggior possibilità di successo questo conflitto se: 1) avremo le carte in regola sul fronte del risanamento, della razionalizzazione e della produttività della spesa, compresa la spesa sociale; 2) se, però, facendo questo non ci faremo imbottigliare in una sorta di guerra tra poveri, cioè tutta l'intera alla distribuzione dei posti tra i diversi settori del mondo del lavoro. E ciò, sia per investire i nodi veri dello sfascio e per incidere sugli altri redditi e sul blocco sociale e di potere dominante, sia per costruire una convergenza con tutte le forze della produzione e della cultura interessate al risanamento e allo sviluppo del paese. Sapendo bene che la destra cerca di volgere queste forze contro i consumatori della spesa sociale (e contro i servizi collettivi) incolpandoli d'essere i responsabili principali dello sfascio e dell'impossibilità di reperire risorse per lo sviluppo. Rovesciare questa manovra è essenziale, ma non è facile. Occorre lanciare segnali chiari e forti, rompendo anche noi certi compromessi corporativi.

Si tratta di un grosso problema politico nell'affrontare il quale dobbiamo tenere insieme, nel loro intreccio e condizionamento reciproco, alcuni punti. Il primo è che la crisi della finanza pubblica non dipende dalla spesa sociale in sé. L'affermazione è forse troppo perentoria, ma è sostanzialmente vera. È un fatto che, tranne le pensioni, le altre voci (sanità, trasferimenti a enti locali) incidono sul prodotto interno lordo meno della media europea e non tendono a crescere. La spesa pensionistica invece si è impennata: apparso fuori controllo, ma ciò dipende anche dal fatto che passano per pensioni cose che pensioni non sono, vale a dire elargizioni assistenziali, migliaia di miliardi per la cassa integrazione e per la fiscalizzazione degli oneri sociali: tutte spese che non possono essere messe a carico del pensionato; c'è poi una grande evasione contributiva; e soprattutto c'è la ragione di fondo, storica, oggettiva costituita dalla tendenza al restringimento della base occupazionale, e

(Segue in ultima)

IL DETTAGLIO DELLA PROPOSTA
COMUNISTA A PAG. 7

Manifestazioni e iniziative dei comunisti

ROMA — La critica e la lotta contro i provvedimenti congiunturali del governo si vanno diffondendo in questi giorni in tutto il paese. Centinaia sono le iniziative indette dalle organizzazioni del PCI: assemblee, comizi, petizioni popolari attraverso le quali si rivendica che l'intera manovra di politica economica venga profondamente cambiata e si avanzano proposte alternative di risanamento e di sviluppo. Ma numerosi sono gli ordini del giorno e le manifestazioni di protesta promossi da consigli di fabbrica e da altri organismi unitari. Trenta comizi sono già stati convocati, tra oggi e i primi giorni della prossima settimana, dinanzi alle principali fabbriche di Milano. Comizi a tappeto anche dinanzi alle fabbri-

che del Piemonte, del Veneto, della Campania, alla Piaggia di Pontedera, alla Motofides di Marina di Pisa, ecc. In molti stabilimenti avranno luogo assemblee unitarie. Cento comizi di zona ed assemblee popolari sono previsti tra oggi e domani nella sola Emilia-Romagna. Numerose le manifestazioni anche in Liguria. A Genova, in particolare, è in programma per questa sera un dibattito pubblico sulle misure economiche del governo con la partecipazione dei segretari regionali del PCI, Speciale, e del PSI, Pezzoli. Anche dal Mezzogiorno si segnalano una mobilitazione assai intensa. Domani, sabato, avrà luogo a Napoli una manifestazione operaia con la presenza del compagno Achille Occhetto. Ad Avellino, domenica, parlerà il compagno Antonio Bassolino. A Catanzaro sono in programma venti assemblee di rione e, domenica prossima, una manifestazione provinciale con il compagno Gerardo Chiaromonte. A Roma le sezioni del PCI hanno lanciato una settimana di iniziativa, dal 10 al 16 ottobre, contro il decreto governativo sulla sanità. Saranno raccolte firme su una petizione. Sulle stesse questioni del servizio sanitario è indetto per martedì 11 un attivo dei comunisti romani con la partecipazione del compagno Artemia. Molto nutrito, in tutto il paese, il programma di iniziative dei pensionati.

Scontro aperto nella maggioranza

Longo propone una patrimoniale «ma fra 3 anni»

I liberali sono subito contrari - De Mita: «Appoggiamo la finanziaria ma non basta»

ROMA — Ma quante linee di politica economica convengono nel governo Craxi? C'è il ministro democristiano del Tesoro, Giovanni Goria, che adesso chiede il via libera per coprire ulteriormente i salari reali, ma si scandalizza quando sente i sindacati parlare di patrimoniale; c'è il ministro socialista del Lavoro, Gianni De Michelis, che proclama il consenso sociale a un'operazione complessiva di risanamento e di sviluppo, ma finora ha saputo (o ha dovuto) offrire solo tagli e ridimensionamenti ai servizi sociali che gli hanno fatto guadagnare più che altro dissensi e sospetti; c'è, infine, il ministro socialdemocratico del Bilancio, Pietro Longo, che arraffa da una parte e dall'altra con la sola ambizione di galleggiare per qual-

che tempo. E non è che l'inizio. Il segretario della DC, Ciriaco De Mita, parlando all'assemblea dei senatori dc, ha spiegato che alla manovra «dovranno seguire provvedimenti di natura istituzionale che incidano strutturalmente sui meccanismi di dilatazione della spesa pubblica». Nell'attacco allo Stato sociale, dunque, De Mita alza il tiro. Questa miscela esplosiva rischia di deflagrare da un momento all'altro. Ventiquattrore dopo la presentazione ufficiale della legge finanziaria al Senato, infatti, la cronaca politico-sindacale è fatta tutta di fuochi accesi. Pietro Longo ha cercato di buttare acqua ma è come se

Pasquale Casella
(Segue in ultima)

Alla Zanussi di Pordenone

Pertini parlando agli operai: no alla disoccupazione

«Governo e datori di lavoro si devono impegnare» - Conclusa la visita nel Friuli

Dal nostro inviato PORDENONE — Il presidente della Repubblica ha concluso il suo viaggio in Friuli-Venezia Giulia, incontrando i lavoratori della Zanussi, la più grande azienda della provincia di Pordenone. Di nuovo, come ai cantieri navali di Monfalcone, Pertini si è trovato di fronte minacce di crisi, di licenziamenti e le preoccupazioni di migliaia di operai. Alla Zanussi, nome famoso nelle nostre case grazie agli elettrodomestici, al passato presidente Lamberto Mazza, all'Udinese Football club e a Zico, è arrivato un piano di ridimensionamento, pensato dal nuovo presidente, Umberto Cuttica, che prevede il disimpegno del gruppo da alcuni settori dell'elettronica e della componentistica e la

cassa integrazione per settimane dipendenti. «Cuttica, vuol l'Oscar della disoccupazione?», si chiedeva un cartello alzato da uno dei quattro-cinquemila lavoratori che greminavano il piazzale alle spalle degli alti capannoni della fabbrica. La parola disoccupazione è tornata più volte, prima nel discorso del rappresentante del Consiglio di fabbrica poi in quello del presidente della Repubblica, che ancora una volta ha rotto il silenzio indimenticabile dal cerimoniale. «Ascoltando il compagno che ha parlato prima di me — ha esordito Pertini — mi sono tornati in mente ricordi della mia vita, quando in Francia

Orreste Pivetta
(Segue in ultima)

Domenica ad Assisi manifestazione del PCI per la pace

ROMA — Sul temi della pace e del disarmo il PCI terrà, domenica 9 ottobre ad Assisi, una manifestazione nazionale. Alle ore 13 partirà da S. Maria degli Angeli una marcia per la pace che si concluderà verso le ore 16, alla Rocca di Assisi, dove parleranno il segretario generale del PCI, on. Enrico Berlinguer, il sen. Enzo Enriquez Agnietti e il segretario dei giovani comunisti, Marco Fumagalli. On. Berlinguer incontrerà i giornalisti italiani e stranieri presenti nel corso di un ricevimento, che si terrà alle ore 12,30, presso la Sala della Conciliazione del Palazzo del Comune.

Inquietante iniziativa di un magistrato: sei arresti

Napoli, vigilia elettorale Si cerca di incriminare la Giunta con accuse che non stanno in piedi

Un consigliere del PCI, due funzionari e tre costruttori in prigione - Richiesta di autorizzazione a procedere per Geremicca - Conferenza stampa del PCI: il Comune ha agito consultando anche la magistratura

Ma se è stata una bandiera la guerra all'abusivismo...

Dalla nostra redazione NAPOLI — È il 17 novembre 1975, le ruspe del Comune si arrampicano sulla collina di Posillipo, la più bella zona di Napoli, e in sette ore radono al suolo tre ville costruite, abusivamente, sui resti della residenza di Vedio Pollione. È la guerra, la fine del patto di non belligeranza che fino a qualche momento c'era stato tra le forze della speculazione e Palazzo S. Giacomo. Gli avversari sono sconosciuti. Nello stesso tempo in cui usa le ruspe, il Comune si serve della carta bollata: il marchese Diana, il 14 dicembre del '78, dopo essere stato chiamato dinanzi al magistrato per una lottizzazione abusiva di 100 mila metri quadrati, è condannato a 5 mesi di arresto e a 2 milioni di ammenda; inoltre a titolo di risarcimento dei danni patrimoniali diretti e indiretti provocati alla collettività, il marchese deve pagare al Comune 50 milioni.

Dopo Posillipo, viene il turno della villa di Sagliocco, notissimo, storico e chiacchieratissimo costruttore ciatadino, a via Orzolo: va giù in una bellissima mattinata di sole, seguita dai palazzi via Cintia, di via Volpicelli, di via Chiesa di Polvica, di via Tiglio, delle opere predisposte nella zona del Carmalidilli, prima eremo di frati, poi rifugio per i troppi muristi di Napoli venivano affissi i manifesti per la convocazione delle prossime elezioni amministrative elitarie. E proprio mentre sui giornali si pubblicavano i primi commenti al decreto governativo che striscione l'abusivismo edilizio. Da una parte il perdono per palazzinari piccoli e grandi, dall'altra il colpo ad un'ammini-

Il Comune ecologista? «Certo, ma non solo — rispondono a Palazzo S. Giacomo —. Se non si ferma l'«altro» potere, quello di chi, grazie ai suoi soldi, decide del volto futuro della città, se devono o no esserci dei giardini, se bisogna o no costruire delle scuole, qualunque governo non sarà altro che un imbelletto burattino». Questo «principio», a qualcuno apparso astratto nel lontano '75, si rivelerà, concretissimo negli anni del dopo-terremoto, al fine della ricostruzione della città: si circa tre milioni di metri quadri di suolo salvati dalla speculazione in un solo anno, si stanno costruendo ora le nuove case per i terremotati. In quegli anni, tra il '76 e il '79, il fronte della speculazione si arricchisce di un nuovo alleato: entra in gioco la camorra.

Maddalena Tutanti
(Segue in ultima)

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'acqua è falciata, il suolo è aperto, la speculazione e la distruzione di intere parti della città. Singolari coincidenze che sono state sottolineate nel corso di una conferenza stampa promossa dal PCI nel primo pomeriggio di ieri, presenti tutti i dirigenti napoletani: Bassolino, Valenzi, Donise, Ranieri e lo stesso Geremicca. I comunisti hanno reagito con serenità ma fermamente: hanno ribadito la loro piena fiducia nell'operato della magistratura, ma allo stesso tempo hanno chiesto una rapida conclusione dell'indagine, per impedire ulteriori e strumentalizzazioni elettorali.

Nel merito delle accuse, il PCI ha distribuito una ventina di documenti che «montano» letteralmente, ad uno ad uno, tutti i reati adombrati. I fatti. A Pianura, uno dei quartieri periferici dove l'abusivismo edilizio ha raggiunto livelli di inaudita gravità e dove si contano più di 4.000 vani «fuori legge», il Comune — nel marzo di quest'anno — confisca 13 stabili: per sette ordina la demolizione, perché costruiti su strazione comunale che ha combattuto a viso aperto la speculazione e la distruzione di intere parti della città. Singolari coincidenze che sono state sottolineate nel corso di una conferenza stampa promossa dal PCI nel primo pomeriggio di ieri, presenti tutti i dirigenti napoletani: Bassolino, Valenzi, Donise, Ranieri e lo stesso Geremicca. I comunisti hanno reagito con serenità ma fermamente: hanno ribadito la loro piena fiducia nell'operato della magistratura, ma allo stesso tempo hanno chiesto una rapida conclusione dell'indagine, per impedire ulteriori e strumentalizzazioni elettorali.

Marcio Demarco
(Segue in ultima)



SANTIAGO — Partiti in quattrocento da Rancagua, i minatori cileni si sono ritrovati con gli studenti e i giovani in una straordinaria manifestazione. Le polizie di Pinochet ha caricato alla fine, numerosi gli arresti, due i feriti

L'11 sesto giornata di lotta Santiago, 15 mila in corteo con Bustos e Seguel

SANTIAGO DEL CILE — «Via Pinochet», «La dittatura cadrà»: erano almeno quindici mila — una folla enorme — che hanno invaso le vie del centro di Santiago mercoledì sera, tanto che il regime ha finto di autorizzare la manifestazione. Ma appena il grande corteo si è sciolto, gli uomini di Pinochet hanno caricato i dimostranti, ferendone due e arrestandone un numero imprecisato, che va ad aggiungersi ai duecento arrestati in questi giorni nelle zone minerarie del Paese. La folla si era data appuntamento davanti al Palazzo de La Moneda presidiato da un fitto cordone di polizia. A promuovere la marcia erano stati i minatori licenziati dopo gli scioperi nella grande miniera de «El Teniente», assieme ai giovani del «Comando giovanile per la democrazia». Lo striscione «per la vita e per la democrazia» apriva il grande corteo, assieme ai minatori; partiti

cinque giorni fa da Rancagua, città a cento chilometri dalla capitale. Sulla tribuna improvvisata all'arrivo della manifestazione, c'erano i dirigenti delle organizzazioni giovanili, Rodolfo Seguel, leader sindacale dei lavoratori del rame e Manuel Bustos, presidente del Comando nazionale dei lavoratori, appena rientrato dall'Italia dove era in esilio. Il clima era entusiastico, era stato annunciato il programma delle iniziative di martedì 11 ottobre, sesto giornata di protesta nazionale dei cileni contro il regime di Pinochet. Saranno quattro cortei che a Santiago convergeranno nella centralissima alameda Bernardo O'Higgins, a poca distanza dal palazzo de La Moneda. Lo slogan della giornata sarà «Per la costituzione di un governo provvisorio di ampio consenso nazionale». Bustos leggerà il documento a nome delle forze dell'opposizione.

Nell'interno



William Golding

A Golding il Nobel letteratura Polemiche

È William Golding, autore de «Il signore delle mosche», un best-seller degli anni cinquanta, il premio Nobel per la letteratura. E così dopo 30 anni il premio torna in Inghilterra. Ma l'Accademia svedese, questa volta, non sembra aver fatto centro. Come è ormai tradizione, le polemiche sono subito divampate davanti al nome dell'assegnazione del massimo riconoscimento internazionale a questo scrittore di 72 anni che vive appartato nella sua casa di campagna. «È un'assurdità e una grandissima vergogna che il premio sia stato conferito a Golding», ha detto lo scrittore Goffredo Parisé. A PAG. 11

Incontro ieri tra Jumblatt e Craxi

Il leader della comunità drusa e del partito socialista progressista, Walid Jumblatt, è arrivato ieri a Roma ed ha avuto un incontro di 45 minuti col presidente del Consiglio Bettino Craxi. Jumblatt ha rilevato che l'intervento americano a Suk el Gharb ha modificato il ruolo della Forza multinazionale, che va quindi ridiscusso, ed ha chiesto che l'Italia non venda armi al governo libanese prima che ci sia un accordo di riconciliazione. Craxi ha espresso la disponibilità a mandare osservatori per vigilare sulla tregua. A PAG. 3

Replicano S. Labini, Spaventa e Spinelli

Continua la discussione sul senso della manifestazione che si svolgerà il 22 ottobre a Roma in occasione della «Giornata della pace». Davanti aperta, in una lettera all'Unità, Sylos Labini, Spaventa e Spinelli, che motivavano il loro rifiuto di aderirvi. Gli hanno risposto prima Baget Bozzo e, poi, numerosi parlamentari della Sinistra indipendente. Oggi, in un nuovo intervento, Sylos Labini, Spaventa e Spinelli replicano alle contestazioni, mentre la discussione si arricchisce di ulteriori contributi. A PAG. 3

Pozzuoli, deciso sgombero graduale

La situazione di Pozzuoli è tragica. Un superterrace alla presenza del ministro Scotti e dei prefetti di Napoli e di Caserta ha deciso, ieri sera, di avviare uno sgombero graduale di tutto il centro storico della città: si tratta di un'area abitata da ventimila o trentamila persone. Lo sgombero è dovuto alla necessità urgente di verificare la stabilità di tutti gli edifici, tenendo presente la possibilità di nuove scosse di terremoto. Lo sgombero inizierà fin da questa mattina. A PAG. 6